

Sciagura all'Avana

Errore umano e avaria fra le spiegazioni della sciagura
Ma prende piede l'ipotesi che le condizioni del tempo particolarmente avverse (era in arrivo un uragano) abbiano intrappolato l'aereo ostacolando il decollo

«Risucchiati in un vortice di vento»

Questo l'elenco delle vittime

Questo l'elenco dei passeggeri dell'aereo caduto a Cuba suddivisi per regione di residenza sulla base della lista fornita dalla protezione civile e in base alle testimonianze dei familiari o delle agenzie di viaggio.

Lombardia: Umbertina Balduini Milano, Cristina Barbieri Bodiasco (Pavia), Stefano Bini Milano, Manuela Casiraghi Bura go di Molgora (Milano), Pierluca Cignetti Burago di Molgora (Milano), Francesca Cuda Cinisello Balsamo (Milano), Gaetano Fogliani Busto Arsizio (Varese), Rossella Foschi Milano, Donatella Franzoni Voghera (Pavia), Cinzia Lunghi Milano, Francesca Manfrin Sesto S. Giovanni (Milano), Giovanni Modesti Milano, Renato Oprandi Rezzato (Brescia), Eleonora Pegoraro Rezzato (Brescia), Paolo Proda Cinisello Balsamo (Milano), Claudio Soriano, Milla no Marco Tosetti Milano, Maurizio Orsi Codogno (Milano), Roberto Volponi Milano, Patrizia Soria Milano, Antonaria Bertone di Milano Marco Tangheri Milano, Emanuele Bruno Cinisello Balsamo (Milano), Laura Cairoli Benvenuti Cinisello Balsamo (Milano), Giorgio Benvenuti Cinisello Balsamo (Milano), Maria Rosa Villa, Cinisello Balsamo (Milano), Nicola Giannico Cinisello Balsamo (Milano), Fausto Longhi Fesano (Milano), Paolo Muggio (Milano), Luca Agostini Milano, Giovanni Bergamini Goronzola (Milano), Silvana Bonifazi Milano, Nella Colombo Milano, Giuliano De Filippo Milano, Marco Franzini, San Donato Milanese (Milano), Gaetano Catto Muggio (Milano), Sergio Cerilli Milano, Franco Giorelli Milano, De Giorgio Milano, Antonio Paitani, Sanseverino (Pavia), Edoardo Bianchi (Pavia), Giuseppe Marucchi, Valle Lomellina (Pavia), Emilio Pizzagola, Pavia, Matilde Bianchi (Pavia), Pavia, Giuseppe Michele Salenti, Pavia, Giuseppina Albanese Bergamo, Fulvia Danesi Bergamo.

Errore del pilota, guasto tecnico. Possono spiegare la tragedia dell'Ilyushin. Ma all'Avana - e anche nel giudizio degli esperti italiani - si va affermando la convinzione che l'aereo sia stato compresso al suolo da micidiali raffiche di vento. Sui Caraibi era in arrivo l'uragano «Gabrielle», e un nubifragio sferzava l'aeroporto «José Martí». È stato preso in un vortice - ha detto la televisione cubana

VITTORIO RAGONE

ROMA. Le notizie da Cuba sono frammentarie. È troppo presto per spiegare tutte le ragioni della tragedia dell'Ilyushin. La stessa federazione internazionale dei piloti l'Italia brancola nel buio e invierà all'Avana una commissione d'inchiesta come fa sempre dopo incidenti ad aerei commerciali. È probabilmente da escludere che le strutture dell'aeroporto José Martí, rechi no qualche responsabilità per la strage dell'altra sera. L'Ilyushin 62M precipitò era in fase di decollo e ciò assolve gli apparati di avvicinamento alla pista. Pista che alcuni uomini dell'Anpac (una delle due associazioni italiane dei piloti) definiscono «onestissima sul fianco per lunghezza e riverimento».

L'aeroporto presenta tutti in una orografia di grande sicurezza tanto che la quota minima di sorvolo è di appena 600 metri. Dispone di un radioloro Vor Dme che misura la distanza d'avvicinamento alla pista e di un sistema di riferimento luminoso il cosiddetto T-vista. Pista e strutture rientrano negli standard dell'ICAO. L'organizzazione internazionale per l'aviazione civile il nastro d'asfalto è orientato da nord est a sud-ovest e di recente - informano le agenzie - è stato munito di un sistema luci per l'atterraggio strumentale.

Che cosa ha provocato la



Un aereo Ilyushin 62M simile a quello precipitato in un depliant pubblicitario per viaggi a Cuba e (sopra) il luogo del disastro

tragedia se le strutture aeroportuali sono esenti da colpe? Le indagini per ora non escludono alcuna ipotesi di errore umano. Ma c'è una propensione ad attribuire il disastro alle turbolenze di moschele. I bollettini meteorologici l'altra sera segnalavano una situazione assai critica su tutta l'area dei Caraibi e l'arrivo dell'uragano «Gabrielle». «Gli uragani», spiega il tenente colonnello Di Pietro del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare - cominciano a manifestarsi verso la fine dell'estate proprio in questo periodo sulle coste africane. Si spostano lungo l'area dell'equatore verso ovest fino a raggiungere l'area caraibica». Sono preceduti da una sorta di «fronte dei venti» con raffiche e perturbazioni che raggiungono anche i 200 chilometri orari.

L'ipotesi che l'aereo sia stato preso in una trappola mortale dal cosiddetto wind shear fortissimi con i propri mutamenti di direzione e incrementi di velocità sembra non contraddire la dinamica dell'incidente così come ricostruita finora. L'aereo non ha completato il decollo ha urtato il muro di cinta dell'aeroporto ed è caduto poche centinaia di metri dopo sulle case di Boyeros. Le autorità tacciono la televisione cubana ha detto che l'Ilyushin è stato «preso in un vortice» che si esaurisce nell'arco di

15-20 minuti e che il pilota non può prevedere. Neanche Cacciotti esclude cause meccaniche dell'incidente tanto più che la storia dell'Ilyushin 62 ha registrato negli ultimi 17 anni undici incidenti gravi quasi tutti dovuti ad avarie del motore.

L'ipotesi del fulmine invece viene scartata sia dal pilota sia dal meteorologo. «Quando un fulmine colpisce un aereo», spiega Di Pietro - la macchina si comporta come la gabbia di Faraday vale a dire che l'elettricità resta localizzata all'esterno non penetra se non in misura minima. I nostri aerei sono incorsi spesso in incidenti del genere e se la sono cavata con abrasioni o al massimo la rottura degli alettoni. Ancora una volta, la verità potrà dirlo soltanto il flight data recorder la scatola nera che registra tutti i dati del volo recuperata ieri dal soccorritore

La scheda dell'Ilyushin-62 Il primo quadrigetto Urss per il trasporto sulle lunghe distanze

L'Ilyushin 62 precipitato a Cuba è un quadrigetto di fabbricazione sovietica di cui la compagnia cubana possiede dieci esemplari. Tutti del tipo I62M fabbricati in Unione Sovietica fra il 1977 e il 1984.

Nella versione base ha compiuto il primo volo nel 1963 ed è entrato in servizio nel 1967. La configurazione è simile a quella del britannico Vc 10 con quattro reattori disposti in coda a coppie ai lati della fusoliera. La capacità massima è di 168 passeggeri tutti in classe economica. La versione I62M introdotta nel

1974 difese dalle precedenti per i propulsori di maggior potenza e la maggiore autonomia, dovuta all'ampliamento dei serbatoi e all'aggiunta di un serbatoio di coda.

Si tratta di un aereo utilizzato soltanto da compagnie dell'Europa orientale. Cina e Cuba. In totale ne sono stati costruiti 200 esemplari di cui circa 150 sono in servizio con l'«Aeroflot». La «Cubana» ha una flotta di circa 80 aerei tutti di costruzione sovietica acquistati per la maggior parte nei nuovi.

L'Ilyushin 62 nelle diverse versioni è stato coinvolto in almeno undici inci-

dent gravi quasi sempre provocati da avarie ai motori. Il primo avvenne il 14 agosto del 1972 quando un charter della «Interflug» della compagnia di bandiera della Germania democratica precipitò presso Berlino est per il blocco dei timoni di profondità provocando 156 morti. L'ultimo incidente è anche questo ad un I62 dell'«Interflug» e a Berlino est è avvenuto il 17 giugno di quest'anno e ha causato la morte di 17 persone. La tragedia più grave il 9 maggio di due anni fa con un charter della «Lot» la compagnia polacca precipitò a Varsavia per l'esplosione di un motore. I morti furono 183.

Nello schianto contro la montagna morirono 137 turisti italiani in vacanza

A febbraio il dramma delle Azzorre

La sciagura di Cuba ha un immediato e tragico precedente: lo schianto dell'aereo dei 137 italiani sul monte Pico Alto nelle Azzorre. A febbraio i turisti erano in volo verso Santo Domingo. Ma la più grande tragedia dell'aviazione commerciale mondiale è del '77 quando sulla pista delle isole Canarie si scontrarono due aerei. Allora persero la vita 582 persone.

ROSANNA LAMPUONANI

ROMA. La sciagura aerea di Cuba ricorda per molte analogie quella dell'8 febbraio scorso. Anche in quell'occasione precipitò un aereo di turisti, tutti italiani che partirono da Bergamo con il volo charter dell'Independent Air dovevano raggiungere Santo Domingo. Ma un errore del pilota che probabilmente non lesse accuratamente l'altitudine di bordo portò l'aereo un Boeing 707 a schiantarsi contro la montagna Pico Alto nel

arcipelago delle Azzorre. Nel disastro perirono tutti i 137 passeggeri e i 7 uomini dell'equipaggio. Prima filtrato dal nastro Santuz, fu poi restituito alle agenzie di viaggio il permesso di servizi della compagnia americana Independent Air quando si accertò che l'incidente era stato causato da un errore del pilota.

C'è anche un altro incidente che presenta molte analogie con quello di Cuba: risale

al 20 settembre '76 quando un Boeing 727 della Thy la compagnia di volo turca si schiantò contro una montagna. I morti furono 155 di cui 85 turisti italiani.

27 marzo '77 Sulla pista dell'aeroporto di Tenerife nel sole Canarie due aerei entrano in collisione: sono due Boeing 747 della olandese KLM e della americana Pan Am. Perdonò la vita 582 persone. È la più «ave tragedia dell'aviazione commerciale mondiale».

23 dicembre '78 Un velivolo McDonnell Douglas DC9 dell'Alitalia cade in mare durante il volo di avvicinamento all'aeroporto palermitano di Punta Raisi. Sono 108 i morti e 21 superstiti.

12 agosto '85 Un Jumbo Boeing 747 della giapponese JAL precipita con 524 persone a bordo. Si salvarono solo in quattro. Il disastro è causato dal cedimento strutturale della

fusoliera per riparazioni eseguite non correttamente. È la seconda sciagura mondiale per numero delle vittime.

Negli ultimi 20 mesi sono sette i grandi disastri aerei oltre quello delle Azzorre. 19 gennaio '88 Un Ilyushin 18 battente bandiera cinese precipita durante l'atterraggio nell'aeroporto di Chongqing in Cina. 108 i morti.

17 marzo '88 Un Boeing 737 della compagnia colombiana Avianca precipita durante il decollo dall'aeroporto di Cuzco in Colombia. 140 i morti.

31 luglio '88 Nel Golfo Persico un aereo iraniano è abbattuto da un missile lanciato da una nave Usa dopo il decollo da Bandar Abbas. Sono 290 i morti. Seguono momenti di tensione gravissimi tra gli Stati Uniti e l'Iran di Khomenei.

19 ottobre '88 Un Boeing 737 della India Airlines precipita poco prima dell'atterraggio sull'aeroporto indiano Ahmedabad. Le vittime furono 131.

21 dicembre '88 Un Boeing 747 della americana Pan Am esplose in volo a 9000 metri sui cieli scozzesi. La deflagrazione provocò il «bombardamento» della cittadina di Lockerbie. Tracce di esplosivo furono trovate nella siva dell'aereo in questo tentativo perirono 270 persone di cui 11 a terra.

7 giugno '89 Probabilmente a causa della nebbia precipitò un DC8 della Suriname Airways a circa 30 chilometri dall'aeroporto di Paramaribo nel Suriname un piccolo Paese dell'America del Sud. 174 i morti.

19 luglio '89 Un DC 10 della United Airlines precipitò mentre tenta un atterraggio di emergenza sull'aeroporto di Sioux City negli Stati Uniti. Persero 111 persone.

Non ha un nome l'unico ancora in vita

ROMA. Le uniche cose che si sanno con certezza sull'uomo recuperato dai soccorritori è ancora in vita sono che è un italiano di età compresa fra i trenta e i quarant'anni di 80 chili di peso. «La sua vita è appesa a un filo» aveva dichiarato l'ambasciatore italiano a Cuba Carlo Ciniotti dopo avergli fatto visita alle prime luci della mattina nell'ospedale Garcia dell'Avana. Ma le sue condizioni sono un enorme problema per i medici di metà pomeriggio.

Risulta inoltre veramente arduo ricostruire l'identità del turista trovato già in stato di incoscienza e senza documenti o tessere di riconoscimento. Le uniche tracce sono i brandelli rimasti dei vestiti che portava. Troppo poco per dare speranza alle famiglie in Italia. Si sa soltanto che ci sono tre ipotesi ma da Cuba

aspettano a fare nomi. Cerca non prima di reperire nuovi elementi che permettano di restringere ancora il campo delle possibilità. Nel pomeriggio di ieri è circolata la voce che potesse trattarsi di uno dei turisti di Parma ma la notizia non ha poi trovato nessuna conferma. «Stiamo conducendo delle indagini» ha confermato l'ambasciatore Ciniotti intervistato dal Gr2 - che possono finalmente portare a restringere la rosa dei nomi ma purtroppo ancora non siamo arrivati ad una identità certa».

Intanto è arrivato il primo filmato dall'ospedale dell'Avana. Le riprese sono state fatte dalla rete televisiva americana Cnn. Dalle immagini si sono potuti vedere chiaramente gli arti completamente bendati di quell'unico superstite italiano alla tragedia aerea di Cuba.

Il volto invece è rimasto coperto dalla mano pietosa di un infermiere che lo ha accarezzato lievemente proprio mentre le telecamere lo stavano inquadrando. Forse il gesto è stato dettato da un semplice impulso di compassione o dal desiderio di rassicurare per le cure prestate al ferito dal personale medico cubano. Uno dei migliori dell'America centrale. Oppure l'infermiere non ha voluto mostrare prima degli accertamenti il viso completamente ustionato del paziente.

La scorsa notte a L'Avana non appena l'uomo è arrivato in ospedale Fidel Castro in persona si è recato al suo capezzale. Quella speranza che gata alla vita con un esile filo di fiato era l'unica presenza viva a cui portare condoglianze e rammarco da parte del governo cubano.

Carlos: nel rogo ha perso tre affetti e un bel sogno



Fra tante tragedie personali quella di Carlos Figueroa un profugo cubano di 27 anni. Nell'incidente ha perso la madre, il patrigno e un amico cansimo. L'arrivo di sua madre in Italia avrebbe significato la fine di una vita da lavoratore extracomunitario senza diritti dopo il matrimonio della donna Carlos poteva ormai optare per la cittadinanza italiana. Tre affetti e un bel sogno stroncati dal rogo.

GIUSEPPE CREMAGNANI

MILANO. «Doveva essere il giorno più bello della mia vita: invece si è trasformato nella tragedia della mia esistenza», dice Carlos Figueroa, 27 anni. Nell'incidente aereo dell'Avana ha perso la madre di 58 anni, il patrigno Paolo Villa, 63 anni, un commerciante in pensione di Muggio e un cagnolino amico italiano Gato. Non Gatto che lui stesso aveva incoraggiato ad andare a Cuba per imparare bene a giocare a baseball. Per Carlos le tribolazioni vanno oltre: nella tragedia dell'Ilyushin sono morte anche le sue speranze

di poter vivere finalmente una vita normale da cittadino con tutti i diritti compresi quello al lavoro. Carlos Figueroa infatti è un profugo cubano che ha abbandonato l'isola caraibica un paio d'anni fa con l'aiuto del patrigno passando attraverso Panama prima di raggiungere il nostro paese. In Italia Carlos ha vissuto legalmente per pochi mesi finché è durato il permesso di soggiorno. Poi purtroppo per lui è iniziata la vita semiclandestina del cittadino extracomunitario senza la possibilità di svolgere

un lavoro legale. Abita a Muggio un grosso centro alle porte di Milano ospite di una nipote di Paolo Villa.

L'arrivo in Italia della madre doveva segnare la fine di quei tanti anni tristi. La donna rimasta vedova da parecchio tempo aveva intrapreso un'affettuosa relazione con il commerciante di Muggio. Se non si erano sposati prima era stato per le difficoltà burocratiche fraposte dal governo cubano. Finalmente un anno fa i due erano diventati marito e moglie e con quell'atto la madre di Carlos era diventata formalmente cittadina italiana. Un matrimonio che avrebbe cambiato anche la condizione di suo figlio diventando infatti figlio di padre e madre italiani anche lui avrebbe potuto optare per la nostra cittadinanza. «Per mesi», spiega Carlos, «ho sognato questo momento in cui avrei potuto abbracciare mia madre e al tempo stesso inco-

inciare a vivere un'esistenza civile senza ansie senza il timore di poter essere respinto da un giorno all'altro nel mio paese d'origine».

Lui che a Cuba era professore di educazione fisica in Italia era costretto ad adattarsi a fare tutti i mestieri di un allevamento di conigli. Lavoro nero e saltuano spesso malpagato. Da poco tempo malata di asma fumava una lettera di assunzione. «Ma in questa mia hanno detto che non serviva a niente se i miei non tornavano». Per questo l'arrivo in Italia era vissuto come una grande festa a Muggio e all'Avana. Un'euforia che aveva cancellato anche le amarezze dell'ultima ora quando avevano saputo che la donna si recava in Italia per raggiungere il figlio. Le autorità dell'Avana le avevano prontamente tolto il passaporto negandole la possibilità di mettersi ancor piede a Cuba. «Con i miei ci siamo sentiti domeni ca sera ed eravamo tutti davvero felici. Poi dopo la telefonata mi sono messo a lucidare la casa ho tirato fuori i vestiti che avevo comprato per mia madre a prezzo di enormi sacrifici».

Si è addormentato tardi Carlos con tanti bei sogni nella testa che sono diventati un incubo a metà notte quando il telefono lo ha svegliato bruscamente. Dall'altra parte dell'apparecchio suo fratello gli annunciava la tragedia. «Adesso voglio solo vivere gli ultimi minuti accanto a mia madre. So che il suo cadavere è quello del mio patrigno e quel suo stato identici. Chiedo alle autorità cubane di venirmi in contro e a quelle italiane di aiutarmi. Voglio tornare a casa per seppellire mia mamma ma voglio anche la garanzia di poter rientrare in Italia dove ho ormai tutti i miei affetti. Vi prego signori giornalisti se potete dategli una mano anche voi».